



CAMERA DEI DEPUTATI

**Audizione nell'ambito del disegno di legge C. 3606 recante conversione
in legge del decreto-legge 14 febbraio 2016, n.18**

**Riforma delle banche di credito cooperativo, garanzia sulla
cartolarizzazione delle sofferenze, regime fiscale relativo alle
procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio**

Audizione del Segretario Generale della FISAC CGIL

Agostino Megale

Roma, 29 febbraio 2016

Elementi generali

La crisi economica ancora in corso ci insegna che la questione bancaria è nazionale ed europea. E' necessario affrontarla mettendo insieme tutti i soggetti economici e sociali del Paese. La frammentazione degli interventi in ambito bancario è un errore. Già il Governo Monti sarebbe dovuto intervenire, in quegli anni i alcuni Governi dei paesi europei più esposti, tra cui la Germania, mettevano ingenti quantità di soldi pubblici a sostegno del sistema finanziario. I nostri Governi sono stati incapaci di fare fronte per tempo ai problemi della nostra economia e delle nostre banche.

E' necessario un intervento coordinato nel mondo delle banche e della finanza. Il 2016 è l'anno della trasformazione in SPA delle maggiori banche popolari italiane; è l'anno della riforma delle BCC; l'anno delle *bad bank*. E' l'anno della nuova disciplina europea sulle crisi bancarie. Dovrà essere anche l'anno per approvare una riforma complessiva del sistema bancario che favorisca il paese: difesa del risparmio e dell'occupazione. Una riforma simile non può essere portata avanti senza il contributo anche del sindacato. Come FISAC CGIL già nel 2013 abbiamo presentato un pacchetto di proposte per avere "Una buona finanza e le banche al servizio del paese". Unitariamente come sindacati del credito analogamente abbiamo presentato una proposta per "Un nuovo modello di banca al servizio del paese".

Il credito in sofferenza è a livelli altissimi ed è diretta conseguenza di un paese in recessione/stagnazione ormai da troppi anni. Serve crescita e quindi investimenti per fare ripartire il paese. Serve un sistema bancario in grado di svolgere il ruolo assegnatogli nel circuito economico. Servono investimenti per dare fiato alla nostra economia. Credito, investimenti e

lavoro devono essere le parole d'ordine di un progetto comune. Per questo interventi non coordinati sono un errore, chiediamo al Governo un tavolo di confronto.

Era necessario realizzare una *bad bank* unica già nel 2012/2013, oggi paghiamo le conseguenze delle incertezze del passato avendo dovuto contrattare con la Commissione europea le modalità per alleggerire le sofferenze delle banche in un contesto mutato e a noi meno favorevole. In altri paesi (Spagna *in primis*) hanno agito per tempo e hanno fatto meglio di quanto sia riuscito a fare il nostro Governo.

Considerazioni sul decreto legge

Questo è un ulteriore intervento che riguarda un pezzo del sistema bancario. Il Governo procede in modo frammentato e questa modalità come detto in precedenza è errata.

Le BCC

Rispetto al merito della riforma delle BCC sarebbe stato coerente vincolarle alla *holding* unica, la cui costituzione è ritenuta indispensabile per consentire la ripatrimonializzazione resa necessaria anche per affrontare, senza oneri per lo stato, il deterioramento dei crediti concessi a sostenere i territori.

Naturalmente il tema occupazionale è per noi prioritario e può diventare più o meno sostenibile a secondo della struttura che il sistema del Credito Cooperativo assumerà all'indomani della conversione del decreto. E'

quindi necessario tenere conto sia dell'attuale struttura del credito cooperativo che dell'autonomia delle singole Bcc all'interno del nuovo modello e del ruolo futuro della federazione nazionale e delle federazioni locali.

Voglio inoltre ricordare che alla vigilia della presentazione del provvedimento si era parlato di eventuali interventi sull'occupazione di cui le OO.SS. non erano state ne coinvolte ne informate. Ricordo che essendo l'occupazione la nostra priorità le misure che eventualmente si intendesse introdurre debbono essere con noi condivise e concordate. Questo a maggior ragione in un contesto nel quale vi è un CCNL aperto da troppo tempo e da rinnovare il più velocemente possibile.

Abbiamo una forte riserva sulla deroga che l'intervento del Governo concede alle banche di credito cooperativo con un patrimonio netto superiore a 200 milioni di euro di trasformarsi in società per azioni versando il 20 per cento della riserva indivisibile all'erario.

Con la cosiddetta clausola "*way out*" si avvia un percorso che può determinare un uso improprio di riserve della cooperazione per la trasformazione in S.p.A.

In pratica i vantaggi fiscali riconosciuti nel tempo alla cooperativa mutualistica andrebbero a implementare il capitale della sorgente S.p.A.

Non si contesta in linea di principio la possibilità che una BCC possa chiamarsi fuori dal progetto comune e trasformarsi in S.p.A, a patto che versi ai fondi mutualistici la riserva indivisibile, accumulata negli anni in esenzione d'imposta. Il favore fiscale si giustifica con l'esigenza di capitalizzare l'impresa cooperativa, la cui natura giuridica rende difficile l'accesso ai mercati finanziari.

Ulteriore rischio della possibilità di non adesione alla capogruppo è rappresentato dal fatto che l'accertamento dei requisiti minimi patrimoniali

per trasformarsi da BCC in S.p.A avvenga nei diciotto mesi dopo l'entrata in vigore della legge.

Infine, la possibilità e la libertà imprenditoriale di trasformarsi in S.p.A deve essere garantita ma evitando, in ogni modo, la destrutturazione dell'impresa cooperativa.

Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze – *Bad bank*

Rispetto alla garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze la priorità per noi resta sempre il rilancio degli investimenti produttivi. Il decreto se da una parte supera le indecisioni e i ritardi di questi mesi sul tema delle sofferenze bancarie, dall'altra conferma un'incertezza e un giudizio sospeso sull'efficacia concreta circa le misure concordate con l'Unione europea. La garanzia su i soli titoli “*senior*” è insufficiente.

Nel breve periodo, il miglioramento della redditività delle banche della zona euro non è fattibile. Così, l'offerta di mercato di nuovi capitali è bassa. In questo contesto, le banche tendono a ridurre le attività, compresi i prestiti, al fine di soddisfare gli obiettivi imposti dalla nuova normativa europea.

Un soluzione possibile per affrontare la riduzione dei crediti erogati dalle banche è data dalla costituzione di *Asset Backed Securities* (ABS) che consentirebbe di liberare capitale nei bilanci delle banche. In questo contesto macroeconomico gli ABS potrebbero quindi diventare un candidato idoneo per trasmettere in modo efficace all'economia reale le misure di politica non convenzionale adottate dalla Banca centrale europea. Il punto debole dell'intervento del Governo è che le garanzie sono solo sui

titoli “*senior*”. Sarebbe stato opportuno costruire dei pacchetti di crediti che comprendessero crediti anche cosiddetti “mezzanini” e in misura minore “*junior*”.

L’intervento, inoltre, relativo all’imposta sostitutiva del 9% su gli immobili all’asta a nostro avviso rischia di produrre disagi sociali dei quali il legislatore deve tenere conto. E’ necessario prevedere clausole di garanzia sociale nelle aste per evitare l’acuirsi di condizioni di disagio.

Sarebbe certamente utile, invece, una revisione del diritto fallimentare in grado di consentire la riduzione dei tempi dei contenziosi dagli attuali sette anni medi a due/tre anni. Nel recepimento della normativa europea è importante che non si producano disagi rispetto al mancato pagamento delle rate dei mutui. Sarebbe utile evitare errori che creano problemi e disagio sociale ai cittadini coinvolti.